

Damiano: «Tre mosse anti crisi»

Il ministro ieri alla sede del Pd bresciano: «Subito 15 miliardi per famiglie e imprese»



Cesare Damiano ieri a Brescia nella sede del Pd

■ Il capitolo cassa integrazione registra un netto 1.074% in più rispetto al gennaio-febbraio 2008. Non va meglio se si guarda al binomio disoccupazione e mobilità: la stima arriva ad 8.000 unità. Insomma, Brescia rispecchia l'Italia. Che, a sua volta, subisce gli effetti di «una crisi economica straordinaria, il cui impatto sociale, seppur già pesante, si preannuncia ancor più duro per i mesi futuri». E il primo nodo da sciogliere si chiama lavoro.

A ribadirlo a gran voce nell'auditorium di via Risorgimento, sede cittadina del Pd, è l'onorevole Cesare Damiano. L'ex ministro del Lavoro, ora capogruppo del Pd della Commissione lavoro alla Camera dei deputati, insieme a Matteo Belloni dell'esecutivo provinciale durante l'incontro «Tra crisi e futuro investire sul lavoro», propone tre mosse per sconfiggere la crisi. Prima azione: costituire un fondo di 15 miliardi di euro a sostegno di famiglie e imprese, «assolutamente necessario per poter permettere ai cittadini di restare in piedi»; poi tocca ai precari amministrativi a cui «va confermato il contratto, perché farlo significa non creare altra disoccupazione»; infine, ribaltare la linea Tremonti: «L'attuale Governo predica la difesa dei fondi a bilancio e crede di

poter affrontare la crisi economica con i tagli: la sicurezza, sulle sanzioni, sul lavoro» denuncia Damiano, che subito rilancia: «In realtà sarebbe davvero imprudente non investire in questo momento, come pure si deve affrontare la questione ambientale attraverso nuove strade che varranno battute al più presto».

Damiano registra poi l'intensità degli effetti sull'Italia di una tempesta economica internazionale che, a partire dall'ultima parte del 2008, raggiunto forza 10: 40 milioni di posti di lavoro perduti, 200 milioni di lavoratori che rischiano povertà «estrema», disoccupazione sopra il 10 nei Paesi del G8 nel corso di quest'anno, altri mesi prima di intravedere la ripresa. Questi i dati Ocse e Ilo (l'agenzia dell'Onu per il lavoro) ricordati dal Pd, con grande disappunto verso «il rifiuto adagio di Sacconi», che gioca la carta dell'ottimismo, «sottovalutando la gravità di un quadro riproposto tale da più voci».

Dopo il superamento di «un periodo di traguardo interno al partito», ora il Pd pensa a «riorganizzarsi partendo da risposte concrete, poiché importante credere nei valori, ma altrettanto necessario è costruire e credere in un programma», conclude Damiano, annunciando la partecipazione alla manifestazione del 4 aprile organizzata dalla Cgil «per la difesa del lavoro e della Costituzione».

Nuri Fatollahzad